

Abbonamento annuo L. 1.80... (partially obscured)

IL PICCOLO GROCIATO

Direzione ed Amministrazione... (partially obscured)

Anno VIII N. 17

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 28 aprile 1907

Il non santo ufficio

Avevano tanto che dire contro il Santo Ufficio, contro l'Indice, contro la Inquisizione, contro la intolleranza del dogma... (partially obscured)

La settimana scorsa in Roma si è radunata la Direzione del partito socialista... (partially obscured)



E poi pronunciò questa sentenza: « Driffo il direttore e redattori e chiunque altro iscritto nel partito... (partially obscured)

Altro che scomunica! Altro che intolleranza!

Ma non basta. Il Sinedrio socialista... sospettando che tutti i giornali socialisti abbiano origini e vita disonesti, ha preso questo provvedimento...

La Direzione incarica Altobelli e Marabini della revisione dei registri amministrativi del quotidiano socialista... (partially obscured)



E così, dopo aver veduto Ferri fare da Torquasada nel processo contro l'«Azione», ora lo vedremo trasformato in questurino e penetrare nelle redazioni dei giornali socialisti a fare le solite... perquisizioni...

U gente da circo equestre, come sei bacati!

Fra le cravatte rosse

In Tribunale.

I periodici socialisti danno spesso che fare ai socialisti. L'altro di il tribunale di Arezzo condannava a 14 mesi di reclusione e L. 1000 di multa il gerente d'una periodica socialista intitolata *Sorgiana* (qualcosa di simile del nostro *Bastonnatori*), periodico che ora, per l'onore d'Arezzo, è morto.

Questo giornale aveva stampato una cor-

rispondenza dove si accennavano gli operai organizzatori di una festa per l'ingresso del nuovo parroco Don Tonini in S. Giovanni Valdarno, di aver compiuto con tal mezzo una estorsione e una truffa a danno dei sottoscrittori per impiantare nella Chiesa parrocchiale la luce elettrica. La sottoscrizione sarebbe stata fatta, secondo il giornale, con mezzi coercitivi e con la connivenza e l'appoggio della Direzione delle Ferriere.

Gli operai organizzatori della festa presentarono querela, con piena facoltà di prova, affidandosi all'efficace patrocinio dell'avv. Giovanni Bertini.

La Direzione delle Ferriere sporgeva pure querela con piena facoltà di prova e le due querele venivano abbinate dal Tribunale.

Nella discussione però nessuno si presentò a tentare minimamente la prova dei fatti ed il Tribunale... diede la meritata lezione.

Lo fanno loro... e poi accusano gli altri.

Si accusano gli altri di estorcere, di costringere, di opprimere, a costo d'esser poi condannati, come nel caso snesposto, e invece lo fanno essi: le costrizioni, le estorsioni e le oppressioni.

L'altra sera a Ducentola un branco di socialisti sconosciuti in paese si recarono presso le famiglie di Bergami Tommaso, Chenzi Leandro, Bonetti Ernesto, Sovrani Pietro, Ferioli Antonio, imponendo loro di iscriversi alla lega.

Il Bergami che non voleva arrendersi venne trasportato dalla sua casa fino alla lega per circa 4 km. Il Presideva poi l'adunanza uno sconosciuto. Il Chenzi fu circondato da una quarantina di persone, ma essendosi egli e la sua famiglia ripulati, colle armi alla mano per il momento furono lasciati in pace. Al Sovrani venne rotta la porta di casa perchè non voleva aprire!

Il paese è sotto una grande impressione dietro questi fatti. È stato arrestato il capo lega di Guado.

NO!

No, la campagna contro l'«Azione» — alla quale hanno oramai aderito oltre un centinaio di deputati — non è una campagna da reazionari, da oscurantisti, anzi da anarchici pretendendo con questa di sovvertire lo Statuto che garantisce la libertà di stampa come di riunione. La campagna, come altra volta notammo, ha ben altro significato. Essa tende a far rispettare la legge e null'altro.

La legge delle Guarentigie del 18 maggio 1871 — non ancora per quanto si sappia abrogata — contiene questi articoli: Art. 1. La Persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la Persona del Sommo Pontefice, con discorsi, con fatti o coi mezzi indicati nell'art. 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 14 della legge stessa.

I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte d'Assise. E l'art. 19 del R. Editto sulla stampa stabilisce per tali offese la pena della detenzione fino a 2 anni e della multa non minore di L. 1000.

Fin che dunque esiste questa legge, la si rispetti. Questo e non altro chiedono i cattolici con la loro campagna.

«Il partito socialista italiano si sfaccia come un edificio di fango all'onda della raffica».

Il giornale socialista l'Azione.

BASTONATI!

All'on. Arcidi, socialista, è capitata ad Andria — dov'era andato per la propaganda elettorale — una brutta avventura. Sentiamo come ce la racconta il compagno Meledandri sull'«Azione»:

«Alla scesa che facevamo però per recarci alla stazione, mentre la polizia-taglia o la truppa si allontinava a bella posta, dalla Lega contadini, diretta dai socialisti bolognesi (è dir tutto) partiva contro di noi uno stuolo di teppisti che ci circondava malmenandoci a colpi di ombrello.

L'onorevole Aroldi veniva ripetutamente colpito da bastonato e da pugnolata che, per fortuna, gli foravano semplicemente la giacca.

In quel mentre però due bravi carabinieri, degni di essere ricordati, accorrevano soli in nostra difesa, affrontando la collera di 50 teppisti. Essi sono: Madaro

Vincenzo, Colatta Tommaso. Ed a questi dobbiamo la vita, mentre da lontano la forza pubblica assisteva sorridente alla scena.

E tutto ad iugazione cortemente dei socialisti! Purtroppo è vero: Sappia però il proletariato ed i socialisti d'Italia l'infamia da noi subita, la vigliacca aggressione sopportata dal compagno andrese!

E sappia il mondo ancora, che la biscia comincia a mordere il ciarlatano, nel cui seno fu riscaldata; cioè, che il proletariato socialista comincia a menar legnate sul groppone di coloro che furono i suoi capi.

Nessuno meglio di Ferri conosce la regola di sconto.

Sicuro! Ha risolto il problema di non «scontare» dei mesi di carcere e di farsi «scontare» delle cambiali della Banca d'Italia.

EDUCAZIONE FEMMINILE.

Lo evolute, coscienti e gentili compagne di Sanpietradarena — che è uno dei centri proletari più importanti d'Italia — lasciate le belle canzoni popolari d'amore e gli allegri stornelli, hanno chiesto alla musa bombardiera l'ispirazione per il nuovo canto dell'avvenire.

E la domenica, per le vie affollate, esse cantano questa nobile canzone:

Le bombe gettiam nelle chiese, Pugnalamo l'odiato borghese; alle donne l'onore ha insidiato; ai nostri padri il sudor ha tribolato!

A quali sensi di umanità, di civiltà, di libertà alleveranno queste cantatrici le nuove vite?

Abbasso la repubblica!

Questo grido risuona per le vie di Parigi e non sulla bocca dei clericali o dei legitimisti, ma sulla bocca dei socialisti. A questo si doveva arrivare!

Il Comitato dello sciopero ha emanato infatti un numero unico, andato a ruba, che conteneva un primo articolo firmato da Gustavo Hervé, il quale così finiva:

«Una buona parte della classe operaia, una buona parte dei piccoli funzionari sono giunti a tal punto di scoraggiamento che se i vecchi partiti monarchici avessero qualche cosa nel petto, essi potrebbero spazzar via la repubblica senza che alcuno di noi levasse neppure un dito per difenderla».

Teniamone conto.

LA SETTIMANA POLITICA

Dopo il viaggio in Grecia, a Catania ed in altre città marittime della Sicilia il nostro Re si recò a Gaste ove si incontrò con Re Edoardo d'Inghilterra, che veniva appunto dall'incontro avuto col Re di Spagna.

Molti hanno voluto dare un significato politico a questo incontro, sfavorevole alla alleanza dell'Italia con Austria e Germania e favorevole all'amicizia Franco Inglese. Ciò non par vero: tutt'al più i due Re si saranno occupati delle questioni riguardanti la Conferenza della Pace che avrà luogo all'Aia nel giugno venturo; l'Italia certo ha l'ufficio d'intermediaria tra l'Inghilterra e Francia da una parte e Germania dall'altra.

Importanza politica ebbe invece l'incontro tra il Re d'Inghilterra e di Spagna; pare infatti che vogliano allearsi queste due nazioni.

Nel Belgio il gabinetto dei ministri ha dato le sue dimissioni. Ecco i motivi. La maggioranza in parlamento è cattolica. Ma alcuni dei cattolici hanno una tinta conservatrice; altri — detti la *giovinca destra* — sono democratici. Il gabinetto al potere era conservatore, ed i cattolici democratici fecero votare una legge sulle otto ore di lavoro nelle miniere, cui si era opposto il Gabinetto, il quale quindi si è dimesso.

Il Re del Belgio, che vuol comandare un po' troppo neutri i cattolici democratici vogliono più rispettata la volontà del parlamento, ha incaricato di ricostituire il gabinetto l'on. de Broze, il quale è di sentimenti più democratici che non il De Smet Naegher, che si dimise.

MANDATE

Il giornale all'Estero!

Fabbricatori di krumiri!

Ad Argenta, nel Ferrarese, da diverse settimane esiste uno sciopero colossale di contadini.

Lo sciopero è giusto. I proprietari infatti non hanno l'idea cristiana e sociale della proprietà, ma l'antica idea liberale.

I nostri lettori democratici cristiani sanno che un proprietario veramente cristiano non può riguardarsi come proprietario assoluto dei suoi beni. Il proprietario assoluto è Dio. L'uomo che possiede questi beni li ha da Dio. Iddio glieli concesse non per favorire i suoi capricci, ma perchè concorra con questi suoi possedimenti a procurare il maggior bene della società, specialmente dei lavoratori, degli operai.

E questa si chiama la *funzione sociale della proprietà*.

Ora chi non ha questa idea cristiana della *funzione sociale della proprietà*, come i proprietari di Argenta non pensano punto al bene dei loro operai, pensano invece a ricavare dai loro beni il maggior frutto, colla minima spesa. Essi non guardano se la mercede che danno è sufficiente al lavoratore, se è inferiore alla giustizia; non pensano che, se possono, devono dar lavoro anche ai disoccupati; non si curano di tanti altri doveri!

Fu così che i contadini dell'Argentano proclamarono lo sciopero.

Si deve sapere che i contadini (come dovrebbe essere ovunque) si sono organizzati. Ma oltre alle Unioni professionali cristiane, vi sono anche le Leghe socialiste.

Causa la lunga durata dello sciopero le casse tanto delle Unioni cristiane, quanto quelle delle Leghe socialiste, dovendo versare sussidi (è questo il loro scopo) agli operai che, scioperando, non ricevono la mercede, si esaurirono.

Per ciò furono primi i socialisti, visti in male acque, a far appello alla carità di tutti gli italiani — senza distinzione di partito o di condizione — per gli scioperanti d'Argenta.

E vennero i sussidi, ma quei bravi socialisti li distribuirono solo ai contadini iscritti alle loro Leghe.

Oh! non scioperavano forse anche i cattolici? Ed esanata la Cassa delle Unioni prof. cristiane come potevano vivere senza mercede? I danari raccolti non erano mica fatti dai soli socialisti!

Alti essi tendevano ad un infame scopo: a costringere i cristiani a far da *krumiri*.

Dove doveano rivolgersi i nostri per non morir di fame? Ai ricchi? Ma questi rispondevano fate a meno di scioperare. Agli operai? Ma questi scioperavano anch'essi.

Spesavano dunque i socialisti che i cristiani fossero stati costretti a riprendere il lavoro per poi chiamarli *krumiri*, guardar loro la croce addosso. Spesavano che così terminasse lo sciopero, con danno degli interessi operai.

Tradire gli interessi degli operai in generale, per favorire il partito? Ecco che ogni giorno meglio si viene a capire come gli interessi dei socialisti sono opposti agli interessi veri degli operai.

Fortuna per gli operai d'Argenta che essi hanno un vescovo dal cuore grande, — boccante d'affetto per la causa operaia — come devono averlo tutti i vescovi, ministri di Cristo operaio; — che hanno un loro deputato democratico-cristiano. Questi, ricorrendo alla beneficenza cristiana, disfero di che vivere agli scioperanti e sventarono le trame dei socialisti.

Il varo della corazzata «Roma»

Domenica 21 si ebbe nel porto magnifico della Spazia il varo d'una nuova nave corazzata, recentemente costruita, cui fu dato il nome di *Roma*.

La città era mirabilmente messa a festa. Molti palazzi erano stati dipinti a nuovo. In moltissimi edifici sventolava la bandiera.

Vennero ad assistere alla cerimonia, oltre che molti curiosi, vari deputati e senatori, i duchi di Genova, il Principe di Udine, l'ammiraglio Bettolo, il ministro Gianturco dei Lavori Pubblici e Mirabello della Marina, il presidente della Camera, Marconi, ed i nostri Sovrani. Gran folla occupò le adiacenze; le autorità si dispongono nei luoghi riservati.

Col treno reale giunge il Re, salutato dalla forza militare, e ricevuto a bordo della nave *Roma* dai duchi di Genova, dal Principe di Udine, dal principe di Battemburg e da senatori e deputati.

Intanto l'Ecc. mo Mons. Carli — vescovo, conte di Luni e Sarzana — assanti i pa-

ramenti pontificali nella artistica Cappella eretta sotto il palco reale, seguito dal clero e dai canonici della Cattedrale e guidati dall'ing. Carini... direttore delle Costruzioni... si avvanza ed inizia la solenne funzione della benedizione rituale.

Il momento è solenne. Il Re coi Duchessa ha preso posto nell'elegante terrazzino fuori della tribuna. In mezzo al silenzio generale, si sente distintamente la voce dell'eccezionissimo Presule che, aspergendo con l'acqua lustrale il potente colosso di acciaio, invoca su di lui le benedizioni del cielo.

Il Re che dà il braccio alla Duchessa di Genova, madrina della nave, ed è seguito dagli altri personaggi si avvia alla prua della nave dove pendè il busto con la bottiglia di champagne italiano: il grosso nastro bianco si gonfia pel vento, cosicchè la Duchessa deve ripetere il colpo per ben quattro volte. Il pubblico segue con ansia l'operazione: al quarto colpo la bottiglia si rompe tra un urto formidabile e l'emozione generale; echeggia dovunque il grido di evviva. Il Re e la Duchessa tornano al palco reale.

Indi gli addetti si posero a lavorare per mandare in acqua la nave. Ad un cenno del Re si udì un grido d'incanto: «Tagliati!», e suonarono le gongoli in colpi secchi sui pali che trattenevano la nave.

Alle ore 10.20 la Roma scende maestosamente in mare sollevando un colpo di spuma bianca; l'entusiasmo è indescrivibile. La folla acclama: le musiche suonano, le artiglierie fanno le salve. Seguitano le felicitazioni del Re della autorità e la consegna della bandiera di combattimento che viene benedetta da Mons. Carli.

Il Re è stato più volte acclamato.

IL TERREMOTO NEL MESSICO

L'America, la terra dei dollari, è anche la terra della disgrazia.

È stato il furore della distruzione di S. Francisco, causata dal terremoto: siamo andati impressionati dalle terribili eruzioni del vulcano Paliu.

Ora è la volta del Messico, nell'America centrale.

Il Messico è una terra di terremoti; come lo sono le nostre Calabria. La settimana scorsa un violentissimo terremoto devastò molte città della nazione. I cittadini, terrorizzati, uscirono all'aperto, per non rimanere schiacciati sotto le rovine.

Ora si contano a migliaia i senza tetto ed il numero dei morti ascende a ben 800 persone.

Si apersero delle grandi spaccature nel suolo, nelle quali scomparvero molte persone. Le acque del lago di Chapala strariparono causando gravi devastazioni.

I fenomeni terrestri che seminarono il lutto in tante famiglie, vennero accompagnati anche da curiosi fenomeni marini.

Un battello da pesca, giunto a Galveston, riferisce che domenica sera, la parte meridionale del golfo del Messico fu convertita in una mare d'acqua bollente, probabilmente a motivo di qualche eruzione sottomarina. Una forte corrente si formò ad un tratto e dei veri «gyres» si elevavano improvvisamente sulla superficie del mare, fino a 75 metri circa di altezza.

Il battello di ghiaccio, che il battello da pesca aveva nella sua stiva, per conservare il pesce, venne fuso completamente in meno di due ore, a motivo del caldo provocato dalla temperatura dell'acqua sulla quale navigava il battello.

Di uno che divenne re e si dilise per 30 milioni

Chi ricorda che un povero sarto piemontese ha potuto diventare re, tornato trenta volte infortunato ad essere depositario della corona ferrea? Eppure se ne ricordano ancora a Voghera ove il singolare caso morì ventinove anni or sono.

Paolo Salaroli, con un piccolo fardello ed un paio di forbici, aveva salpato per l'India vedendosi a Sarydhanah. Bell'uomo, dalla veste tonante, alto, forte, intelligente, ardito; il che gli affidò le uniformi pel suo esercito. Salaroli ne fece una splendida da generale anche per sé e questo bastò per innamorare la figlia del Re, che divenne una moglie. Morì il Re di Sarydhanah, il Salaroli gli succedette. Il bravo uomo non scambiò con tutto questo gran fatto la sua posizione, poichè di sarto diventò sarto...re.

Si era alla prima metà del secolo scorso e la Compagnia delle Indie pretendeva la sua brava anche sul regno modesto. Salaroli colse la fortuna al passaggio; mutò la corona con trenta milioni e tornò con la moglie a Torino; trionfante e lieto di aver trovati i sempre utili milioni e perduto l'ignobile suffisso.

Questa la parte abbastanza nota della vita avventurosa del Salaroli. E meno noto che a lui si affidasse, dopo la guerra del '66 la corona ferrea da Francesco Giuseppe restituita a V. M. II.

Portata a Torino il 4 novembre 1860 dal generale Menabrea, questi la consegnò al Re dicendola «riservata all'illustre dinastia che la Provvidenza destinava a liberare l'Italia terra dal giogo straniero». Il Re volle che fosse deposta di nuovo nel

Duomo di Monza e l'incubo geloso del trasporto fu affidato all'admo che nel 1848 aveva governato lo Stato per le spese di guerra e che presidiando selvaggio sul campo di battaglia, aveva conquistato la medaglia d'oro al valor militare. Fu così che la storica corona tratta dal figlio di Cristo prima di ritornare nell'antica cattedrale monzese rimase una notte a Voghera nella casa del Salaroli donde egli mosse per l'ultima tappa eseguendo personalmente la consegna.

Le tragedie della pazzia.

La scorsa settimana a Milano in Via Solferino la marchesa Atala Rambollet vedova Massala, la quale da tempo dava segni di squilibrio mentale, prese da un accesso di pazzia appiccava il fuoco all'appartamento del quale abitava dopo essersi fortemente barricata.

La povera pazzia accorse con colpi di rivoltella, fortunatamente senza conseguenze, tutti coloro che le si avvicinarono per prestarle soccorso.

I pompieri dopo molti tenti riuscirono ad entrare nell'appartamento e a dominare col getto di una pompa la ferocezza, che legata su condotta al manicomio, insieme ad un nipote, pure pazzo, che con lei conviveva.

Mentre i pompieri davano la scalata all'appartamento della marchesa una scala si ruppe e il sotto capo, Androni ed un pompiere precipitarono al suolo dall'altezza di m. 12. Furono trasportati all'ospedale in grave stato.

Otto stanze dell'appartamento della marchesa sono state distrutte. Nell'appartamento della pazzia sono state trovate 450 mila lire di cartello di rendita al portatore.

IL CONSUMO DELL'ALCOOL

Il Board of trade ha pubblicato una interessante statistica sulla produzione delle bevande alcoliche nel mondo civile.

La Francia, l'Italia e la Spagna sono le tre nazioni che tengono i primi posti per la produzione del vino.

Vengono a più grande distanza per quantità prodotta il Portogallo, l'Austria, la Germania e l'Ungheria. Tengono i primi posti nella produzione della birra, in ordine di importanza, la Germania, il Regno Unito, gli Stati Uniti. Ognuno di tali stati produce annualmente non meno di milioni 1.000.000.000 di birra. Seguono in ordine d'importanza: l'Austria, il Belgio, la Francia e la Russia.

In fatto al consumo il Belgio tiene il primo posto col un consumo di 48 galloni di birra per abitante, secondo viene il Regno Unito con un consumo di 30 galloni, per abitante, terza la Germania con un consumo di 27 galloni per abitante.

I liquori alcoolici specialmente vengono prodotti in Russia, Germania, Stati Uniti, Francia, Austria e Regno Unito. Dal consumo del vino, alcool e birra il fisco ritraeva: negli Stati Uniti 40.000.000 di sterline annualmente; nel Regno Unito sterline 36.000.000 e in Russia sterline 34.000.000.

LEZIONE EVANGELICA

La elezione dei dodici Apostoli.

Quanto bene sta anche qui quel grido entusiasta delle turbe al vedere i miracoli di Gesù Cristo: Bene omnia fecit: Ha fatto tutto bene! E ha fatto stupendamente bene in quel mattino che lui si di un monte, dopo aver passata tutta la notte in orazione, lungi dallo strepido umano, nella tranquillità delle grandi opere di Dio, Gesù chiamò a sé quelli che Egli volle, per gettare le fondamenta dell'ordine gerarchico in quella Chiesa, in quel suo Regno, che doveva sfidare l'urto di tutte le passioni e di tutte le potenze del mondo e dell'inferno fino alla fine del secolo, per restare sempre vittorioso. Chi è come il Signore Dio nostro, che abita nell'alto, e delle cose basse tiene cura in cielo e in terra? Egli dalla terra solleva il mentito, e dal fango alza il povero, per metterlo a sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo. E questa volta vengono questi principi, i principi del più alto ordine gerarchico che possa esistere sulla terra, i dodici, i famosi dodici, i dodici operai dell'infimo ordine democratico e della relativa coltura.

Ecco le semplicissime parole del Vangelo che ci narrano questa grand'opera creatrice di Gesù Cristo.

«Or avvenne in quei giorni, ch' Egli andò su di un monte a pregare, e passò tutta la notte nell'orazione di Dio. E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, quelli ch' Egli volle, ed essi gli si accostarono. E ne scelse dodici perchè stessero con lui e per mandarli a predicare; e diede loro la potestà di sanare tutti i languori, tutte le malattie, e di scacciare i demoni: e il nome di Apostoli.

E i nomi dei dodici sono questi: il primo Simone, al quale ancora pose nome Pietro; e Andrea suo fratello; poi Giacomo figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanerges, che vuol dire figliuoli del tuono; e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo pubblicano, e Tomaso, e Giacomo figlio d'Alfeo, e Simone

il Cananeo chiamato Zelote, e Giuda di Giacomo detto Taddeo, e Giuda Scarioth che fu il traditore.

Questi nominati i principi del gran regno messianico, che dovevano conquistare tutto il mondo per sanarlo.

Agli agricoltori

L'ultima volta, che mi rivolgeva a voi, o miei cari amici, vi diceva che tantissime volte noi contadini non ricaviamo dalla terra quel prodotto che si potrebbe ricavare, e perchè se abbiamo troppa da lavorare e la lavoriamo male; e perchè lavoriamo male quella poca che abbiamo.

In ragione dei modi che ci vengono insegnati per la lavorazione delle nostre terre dei sistemi moderni, queste due cose dobbiamo principalmente tenere a mente, cioè: primo, facciamo più che sia possibile prati artificiali, cioè campi di mediche, di trifogli, ecc.; secondo, i tempi che ci restano per l'autunno; vediamo di lavorarli bene, ma molto bene, e di concimarli bene. Se noi tremo il primo, avremo più faggio, e quindi potremo avere più bestie nella stalla.

Al giorno d'oggi, in grazia delle stalle momentate, abbiamo un giro di un milione al mese nel Friuli; però questo non vuol dire che non possa crescere ancora; anzi dov'è assolutamente cresciuto questo importo. Se noi metteremo in pratica il secondo principio, avremo in meno terra quello che è stato ottenuto in più tempi una volta; riuscirà roba più bella, più scelta, più sana.

In verità, da noi si adopera generalmente cattivi attrezzi per lavorare la terra, ed ancora lì si lavora forse troppo svelti, si fa inutilmente troppo svelti gli animali, e così l'avaro smuove poco la terra e la terra, ospitata, vuole smossa sdogo e profondamente. A me verrebbe di dire non so cosa a quei tali e quelli che si vantano di aver lavorato quel campo o quell'altro in tante poche ore, perchè l'hanno lavorata alla presto. Il proverbio canta chiaro: presto è bene, raro avviene. Ma se si lavora tanto profondamente si porta su la terra fredda, selvatica, velenosa, che farebbe male alle piante, mi dirà qualcuno di quei che vogliono esser sempre duri nella loro idea!

Ditemi, se voi potreste lavorare tutti i vostri campi con la vanga non vi chiamereste contenti? Perché? Il perché voi lo sapete, perché avreste lavorato più profondamente, più sdogo; più bene insomma; ed il raccolto vi sarebbe migliore. E' vero, che a portare su d'un colpo la terra vergine, il primo anno ed anche il secondo non l'avrebbe tanto bene, ma in seguito sì; ma anche nel primo anno si può correggere molto questo male, se così lo volete proprio chiamare. E come? Col mettere più letame del solito, o coll'aspettare di fare tali lavori molto profondi, quando si fanno i così detti socchi, cioè che si rompe la medice, il trifoglio.

Se volete, si può portare su un po' di terra vergine all'anno, a poco a poco, così che si mescola all'altra senza far nessun male. Questa terra prenderà aria, prenderà sole, e si farà buona. E tutti questi bei lavori vedete se possono fare solo con buoni attrezzi, che mettano gentilmente sui nostri campi. Con le nostre uarchie o stazzaron, si stenta andar sotto venti centimetri; con gli aratri moderni, specie l'aratro Sacl, fatti assai bene, con le parti taglianti, si entra facilmente nel terreno, e che misura si vuole; e siccome sono ben regolati nel peso, nella disposizione della bura, del dentale, della stiva (manete) hanno il vomere ben combinato col coltro, per la maniera stessa con la quale è fatto il vomere (verdor), voltato la terra perfettamente, non danno scosse, non staccano tanto le bestie e perciò non ne occorrono tanto per tirare; vanno via più leggermente e più dritti e più proficuamente. E se poco sotto abbiamo terreni ghiaiosi? Ad un'altra volta, per questi.

Barbe Bepo.

Spigolature agricole.

La medice ha bisogno di potassa. Quando essa non trova più nel terreno la quantità occorrente di potassa, non è sufficiente raccolta.

Per fornire di potassa un campo bisogna spargervi sopra dai cinque ai sei quintali di cenere, oppure un quintale di soifato di potassa ogni tre campi.

Un'altra via, meno facile però, si è di lasciar il campo per un sei anni, senza seminarvi la medice.

La maggior perdita del foraggio avviene alla prima sfalcatura, essendo il tempo di solito, molto piovoso.

A tale inconveniente si ripara mettendo appena minaccia la pioggia, oppure, se questa ci ha già colto, in un momento di sosta, il fieno sui pali (sopra dal feno) così si conservano le foglie che sono la parte più sostanziosa.

Esperienze ripetute ci insegnano che ai campi di grano va somministrato il nitrato di soda molto ben tritato, misto a sabbia asciutta, in due o tre volte e non in una volta sola, per ottenere maggior prodotto, senza aumento nella quantità.

È una maggior spesa nella semina; ma da maggior utilità nel prodotto. Il seminare in tre volte il grano grande, a non troppo grande profondità. Unico mezzo per combattere la peronospora nelle patate è quello che si usa per le viti, solfuro di rame e calce.

Un gatto che mangia 600 lire in biglietti di banca.

A Ragusa di Sicilia è capitata una brutta avventura al carrettiere Malerba. Contento di avere ottenuto un'ottima vendita di un suo mulo, aveva invitato diversi amici ad un pranzo.

Egli stesso aveva comprato del pesce e poi se lo era messo in tavola avviandosi all'osteria, ove l'avrebbe fatto cucinare. Aveva messo il pesce nella tasca dove teneva in biglietti di banca le 600 lire che aveva ricavato dalla vendita del mulo.

Giunto all'osteria, si accorse che il pesce, oltre aver bagnato la carta in cui era avvolto, aveva bagnato anche i biglietti di banca.

Il Malerba allora li distese sul letto dell'osteria perchè potessero asciugare e se ne tornò coi suoi amici.

Fatto friggere il pesce, si diede principio al pranzo; nel frattempo i biglietti di banca furono dimenticati.

Intanto un grosso gatto, attirato dall'odore del pesce saliva sul letto dell'osteria, e divorava i poveri biglietti di banca, come fossero tante sogle.

Intanto giungeva il Malerba e non poté trovare che dei pezzetti di carta: le briciole del gatto aveva creduto di abbandonare sul letto.

Il povero carrettiere cadde in preda alla più viva disperazione.

La pagina degli emigranti

Statistica.

Nell'anno 1906 i passaporti rilasciati per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo riguardavano 276.042 individui, e quelli per paesi transoceanici 511.935. In complesso cioè 787.977 individui.

Nel 1905 vi erano stati 279.248 emigranti del primo gruppo e 447.083 del secondo; in totale 726.331.

Dal 1905 al 1906 diminuì di 2000 il numero degli emigranti per alcuni stati d'Europa e particolarmente per l'Austria e la Germania, mentre crebbe il numero di quelli diretti in Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Balcanici. Diminuiti pure di 1503 il numero degli emigranti diretti a paesi dell'Africa, specie all'Egitto.

Soltanto il Veneto, gli Abruzzi e la Calabria ebbero nel 1906 un'emigrazione alquanto inferiore di quella constatata nell'anno precedente.

Nel 1906 agli emigranti, 81,6 erano maschi e 18,4 femmine. Quelli di età non superiore ai 15 anni costituivano il 10,61 per cento del totale; 6,41 di essi erano fanciulli e 4,20 erano fanciulle.

Nel 1905 su 1000 emigranti 708 partirono soli; 207 colta famiglia. Nel 1906 invece su 1000 partirono soli 797, colta famiglia 208.

Prendendo in esame i soli individui di alto e sessi in età di oltre 15 anni, si osserva che i più forti contingenti all'emigrazione sono stati forniti dalle classi degli agricoltori e pastori (256.720), dei giornalieri (194.490), dei muratori e formaiari (75.500) e degli altri operai in genere (89.481).

Per gli emigranti italiani che vanno a Nuova York

Esiste fin dal 1891 ad Ellis Island, sul fiord di sbocco del nostro emigranti in New York l'ufficio della Società S. Raffaele per la protezione degli emigranti italiani.

La principale missione di questa Società è l'assistenza che presta agli immigranti detenuti ad Ellis Island: molti sarebbero costretti a ripatriare se la Società non fornisse il loro aiuto, assistenza piena e gratuita per farli ammettere allo sbarco.

La Società offre gratuitamente, vitto, alloggio, assistenza alle persone affette o ricoverate nella pia Casa; gratuito è il servizio quotidiano che presta ad Ellis Island, dove sono fatti segno a speciali premure gli ammalati all'ospedale della medesima Isola.

Lo scopo disinteressato di questa Società, la sincerità della quale distimpegna il suo nobile mandato, rende questa pia Istituzione favorita dalle Autorità d'Emigrazione e molto apprezzata dai poveri emigranti.

Chi ne ha bisogno si rivolga o faccia rivolgere i suoi pareri, uffici, conoscenze al Rev. G. Morello, St. Raphael Society, Ellis Island H., New York.

Questo ufficio ha protetto o ricoverato durante il 1906 ben 1593 persone, ed una somma di ben 9174 giornate di vitto ed alloggio gratuitamente concessa, senza contare 843 giornate di solo vitto, la spedizione di ben 825 lettere e 123 telegrammi. Spese, sempre durante il 1906 ben 71.44,24 sterline, di cui sole 2513,21 si ebbero dal governo o dai privati; le rimanenti 4631,03 vennero sostenute tutte da questa benemerita Società, ispirata ai più nobili sentimenti di carità cristiana e di patriottismo.

Richiesta di opera per il Cantone di Zurigo

Secondo quanto giunto al Comitatista di Zurigo, il Cantone di Zurigo ha chiesto di essere ammessa ad una agenzia italiana di emigrazione per avere da due a tre mila operai (manovali e manovali) da fare un trave e gruppi in Svizzera, specialmente per lavori da eseguirsi nel Cantone di Zurigo.

Di qua e di là dal Tagliamento

PORDENONE

Barbara assassinata.

Lunedì avvenne un grave fatto: uno di quei fatti che una volta accadevano solo nelle Calabrie e che purtroppo avvengono anche a Pordenone.

Alle ore 19 usciva dallo Stabilimento Anmani l'ingegnere Toffoletti, per la collina, simplice, gentile, ma diede motivo di rammarico agli operai addetti all'ampliamento dello Stabilimento dei cui lavori egli aveva la direzione. Arrivato che fu sulla strada provinciale ad un cento metri dallo Stabilimento venne affrontato da due figure. Che sia avvenuto fra essi nessuno lo sa; tutto sta che pochi minuti dopo furono visti tutti e tre ad un quarto certo Marcon Edoardo, porticiello dello Stabilimento, accorso in difesa dell'ingegnere, arrischiarsi sulla strada in una colluttazione. Echeggiarono ben 8 colpi di revolver sparati dai due aggressori i quali, compiuta la prodezza, scapparono per la vicina strada del maglio.

Accorsero tosto in soccorso dei vinti, alcune persone che si trovavano nella vicina osteria Ortis, le quali raccolsero il povero ingegnere colpito da ben tre palle ed il Marconi pure ferito alla mano sinistra. Furono ambedue portati subito all'ospedale. Colà l'esperto professore Vallan riscontrò nell'ingegnere Toffoletti una ferita alla spalla e due più profonde al ventre. Ancora però il prof. non si pronunciò sulla gravità delle ferite; ma pare che le palle non siano penetrate in cavità.

Stante lo stato agitato dell'interno, il prof. Vallan rimise a più tardi le sue indagini per rintracciare i proiettili e tentare l'estrazione. Nel Marconi furono riscontrate due ferite alla mano sinistra, apparentemente leggere e se non avvengono complicazioni, egli potrà levarsi in 25-30 giorni.

Gli aggressori furono identificati per certi Antonio Fornis e Antonio Meneghel; due manovali addetti all'impresa, due assistenti i lavori d'ampliamento dello Stabilimento Anmani e che ora erano fra gli scioperanti i più scalmanati ed infuriati contro i padroni e tutto ciò che è autorità. Sono due socialisti puro sangue. Essi da circa un'ora giravano su e giù davanti allo Stabilimento, e poco prima del fatto furono a berà nell'osteria dell'Ortis da dove si vedè benissimo chi entrò ed uscì dallo Stabilimento.

Aspettavano armati la loro vittima e poterono colpire. La causalità deve ricorrersi nel conflitto che si dibattè fra i muratori e gli stabilimenti per chiesto aumento di tariffe che gli stabilimenti non vogliono concedere.

In paese il truce fatto destò la più penosa impressione e tutti deplorano la sorte toccata all'ing. Toffoletti da tutti amato e rispettato, per le sue rare doti e gran tosta d'animo che lo rendevano caro a tutti. Egli è sposo da appena 6 mesi e stasera mentre cadeva colpito da mano assassina la sua signora stava pacifica in casa ad attendere il pranzo.

Vennero tratti in arresto diversi capi della lega socialista, quali supposti complici, istigatori del delitto.

I due assassini si costituirono prigionieri, vennero arrestati anche certo Pastin Luigi che fornì il denaro al due per incarico di terze persone.

Il povero ingegnere Toffoletti era in condizioni disperate già mercoledì mattina; nessuna speranza e ora più di salvarlo. Alle 14 e 1/2 spirava.

Si sono decisi!

L'oscurabile delitto dei due muratori scioperanti di Pordenone che assalgono sulla pubblica via l'ing. Toffoletti e il portinaio del cotonificio Anmani a colpi di rivoltella, tiene ancora commosso il pubblico. E il fatto è davvero tale da impressionare: in un attimo esso era destinato a produrre quattro vittime — due cadaveri e due galetti — a rovinare completamente quattro famiglie — le due degli assassini e le due degli assassinati. Grazie a Dio, la strage non fu così grave!

Ma questo oscurabile delitto va al di là della semplice cronaca. Con questo infatti s'inizia tra noi — nei conflitti tra capitale e lavoro — il delitto bagnato col sangue. Non è la ragione, non è la solidarietà che si pone in campo: è il coltello, è la rivoltella, è la violenza sanguinaria e incendiaria. «Tra giorni s'incenderà il Cotonificio Anmani» — si leggeva nei pressi della stazione di Pordenone. «Chi semina vento, rac-

quel nocciolo spanda bene l'intelligenza recarsi in Svizzera, saranno 2500. Sembra che della emigrazione locale di lavoro, di non esportare prima di aver stipulato con le imprese un regolare contratto in cui siano determinati i patti, debbono essere la mercede, gli orari, e sia anche previsto il rimborso a carico delle imprese medesime, in caso che essi dovessero tornare dal lavoro per cause indipendenti dalla loro volontà.

colle tempesta — era il monito socialista contro i padroni. L'incendio non è ancora venuto; è venuta però la tempesta sotto forma di pallottole di piombo sparate contro i due del Cotonificio.

Il *Laboratore Friulano*, nel suo numero del 6 aprile, parlando inoltre i padroni che non accettarono i deliberati dei delegati scioperanti ma ingaggiando altri lavoratori, scriveva: «Se gli operai non *crimini* si decidessero una buona volta a fare una lezione con la violenza e con qualsiasi altro mezzo a questi corrottori di povere coscienze sarebbero pienamente giustificati».

E i due operai non *crimini* di Pordenone si sono decisi. Hanno affrontato sulla pubblica via l'ingegnere della Ditta e il portinaio con le rivoltelle spiarate contro di loro e hanno detto: «Voi siete la causa dei nostri mali; questa è la paga!».

Essi dunque si sono decisi; e dopo di essi si decideranno altri se più che l'autorità il buon senso non è proibito a intervenire. E il buon senso deve trionfare nei capi socialisti i quali con la parola e con la penna mizzano le masse saturandole di odio contro i capitalisti.

Essi — i capi socialisti — sono responsabili di questo sangue!

GEMONA

Accidente.
Sabato mattina verso le undici lo spazzino comunale Valentino Falischia, se ne veniva per Via Artico di Pramber con una scala a pioli sulla spalla ad un fante in mano. In quel mentre se ne veniva correndo in senso inverso il vetturale Biagio Miseriti, e data la ristrettezza della strada in quel punto ed il più di sbalanzamento, urtò col palese nella scala del malcapitato spazzino in cui ebbe molto da stramazzone a terra facendogli riportare una ferita alla testa.

Rialzatosi il Falischia andò a farsi medicare dal Dottor Comessatti ed a sporgere denunce contro il vetturale.

Disgrazia.
Lunedì sera verso le quattro nei pressi della Stazione ferroviaria causa l'impegnamento del cavallo ribaltavasi un carro carico di emigranti del Mandamento di San Daniele che se ne venivano in compagnia dalle loro donne.

Gravemente rimasero feriti una donna ed un ragazzo; gli altri chi più e chi meno leggeremente. Trasportati nell'Albergo Pittini furono medicati dal dottor Daniele Milani.

TOLMEZZO

Campano e battogiochi.
Il sig. Gigi Orbesani in questi giorni intraprese finalmente qualche cosa di utile e conveniente. Si pensò che essendo lui di lui dimbra sotto il campanile, il suono delle campane gli faceva molto, onde subito il laborioso signore piglia una carta da bollo e scrive pressappoco la seguente petizione e all'on. Consiglio comunale. — Noi sottoscritti per il bene pubblico chiediamo la limitazione del suono delle campane ecc... Poi, mentre per la riscossione della luce manda un suo impiegato, in persona cominciò ad aiutare di famiglia in famiglia a far sottoscrivere. Qualcuno firmò qualcuno si rifiutò, qualcuno risè. Fra le tante risposte si annovera questa.

— Se a vo us fas fastidi lse chiampanis sottoscriveit a chi.

— No, sior, a mi veramenti no son lis chiampanis che mi dan fastidi, a son i *battogiochi*...

L'asta dell'Esattoria comunale.
Fu affisso ai muri del paese un avviso per l'asta dell'esattoria comunale di Tolmezzo. Il programma demo-cristiano raccomanda che questi affitti siano municipalizzati, onde dare il giusto interesse al Comune. Non si potrebbe arricchire il Comune, che ha tanto bisogno di diminuire le tasse, invece di far arricchire signori privati?

Morto sul lavoro.
E' giunta notizia di un fatto doloroso avvenuto ad uno dei nostri emigranti all'estero. Certo Giacinto Giuseppe di Giuseppe d'anni 27 nel mentre, a Vetrana in Baviera, lavorava da imbianchino al pianterreno di un fabbricato, cadde a terra colpito da paralisi. Accorsero i compagni suoi di lavoro, venne chiamato il medico locale ma costui non poté che constatarne la morte. La notizia giunta telegraficamente a Canova di Tolmezzo, suo paese natio, recò la desolazione fra i parenti suoi e dolorosa impressione fra gli abitanti da cui era con-

sentissimo ed amato per la sua tosta e laboriosa.

Incendio nel bosco.
Tramè 22 si sviluppò un incendio nel bosco alle falde nord-ovest del monte S. Sebastiano, per un difetto nell'attacco il focolare, dal quale il vento fortissimo di ieri, aveva preso in poco tempo delle fiamme allarmanti. Accorsero sopralluogo le autorità e numerosi abitanti che si accorsero subito di circondarlo e tutti poterono domare prima che l'incendio si propagasse troppo rilevanti.

GODEGOLO

Fel Cimiero.
Conferimento a deliberato di questo Consiglio comunale, una commissione composta dai signori dott. Giuseppe Bertuzzi, medico-chirurgo comunale ed Achille Cucchiari parito agrimensore, ha ispezionato i cantieri del nostro capoluogo.

Il lavoro sarà fra poco compiuto, e quindi verrà presentata una dettagliata relazione sui fatti rilevati con l'indicazione dei lavori da eseguirsi.

ATTENTI!

Gli abitanti che vogliono il *Plebsolo* devono all'estero devono scrivere che paese sono, altrimenti potrebbero ricevere un giornale a casa ed uno all'estero.

ATTENTI!

FORNI DI SOPRA

Sotto l'espresse.
La cronaca delbrosa registra un'altra assistenza data all'infanzia nella persona di Forni di Sopra tributo oggi solenni imponenti funerali al compianto sig. Damiano Abbondanti, noto commerciante di qui. Con questa morte il paese perde un uomo dal cuore buono, generoso, la sua perdita è sentita specialmente dal basso ceto, in mezzo al quale il defunto aveva una larga sfera d'affari. Alla famiglia inconsolabile vadano da queste colonne le più vive, sincere condoglianze!

CIVIDALE

La speranza.
che la fabbrica di cementi sorgesse in Cividale; ora è propria speranza delusa, giacché sorge proprio a Udine, e quindi nei pressi di porta Raudil. Gli acquisti ordinati dalle cave di marmo si fanno continuamente, e gli esperimenti fatti col cemento prodotto da essa, sono assicurazione di un fallibilissimo esito. Il monte costato dei Bovi è quasi tutto mariboso. Ultimamente si scopersero nelle cave, ottime per la produzione del Portland.

Un tronco di ferrovia.
per la condotta della marna a Udine sarà costituito da Torressano di Cividale a Moimacco. Già sono avviate le pratiche per la costruzione di esso.

Una nuova scoperta.
e molto importante è stata fatta nel canale di Prestento, nel vivo masso della montagna, e cioè un ottima cava di marmo bianco, che frantumato e macinato darà il tanto raro «marmorino», come quello che si produce a Salsò, e che viene spedito in tutte le parti del mondo.

Si potrà anche.
e con fondamento del rinvenimento di ottimi filoni di carbon-fossile in quel di Dronchia (Slavonia) sul versante austriaco, sempre però in territorio italiano. Qualche questione sembrerebbe sorgere per le escavazioni di esso, questioni di confine. Vademmo.

Dall'America (Stati Uniti)
gli emigranti alvi, del solo canale di San Leonardo, in poco più d'un anno hanno mandato a casa già per più di 300.000 (trecento mila) lire. Si potrebbe dire che in America oltre che far denari, si deve fare anche giudizio. La son molte leggi, savie!

SACILE

Consiglio comunale. — Servizio sanitario.
Domani a sera si riaprirà il Consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

— A proposito sappiamo che in seguito al collocamento a riposo di uno dei medici condotti, e al decesso di uno degli ostetrici, la Giunta Municipale sta studiando una completa riforma del servizio sanitario nel Comune.

QUALSO

Incendio. — Latteria.
Lecì un grave incendio si manifestò nel borgo Train, nella abitazione di Drusini Giovanni.

Il fuoco aveva investito un gran deposito di foraggio, e in men che non si dice aveva preso uno sviluppo spaventoso per tutti i fabbricati vicini. Grazie però il pronto accorrere di tutti i paesani si poté nel momento limitare la sua azione devastatrice al fenile, alla stalla ed all'ala, che andarono completamente distrutte, mentre la casa d'abitazione rimase intatta.

Guai se avesse tirato il vento del giorno antecedente tutto il borgo oggi sarebbe ridotto in un mucchio di cenere, causa anche l'ammontarsi che fanno le case in quella località.

Non ostante gli sforzi e i sacrifici inauditi che si fecero pure, ad un tratto, la fiamma s'appiccò ad una tettoia di proprietà di Antonio Drusini, e allora il fuoco ingigantito perchè alimentato da gran quantità di foraggio e foglia secca minacciava

due altre case vicine riprese pure di fiamme. Lo spettacolo era terrificante, lo sciamante s'ormia, accorrendo nel vano e continuando a far suonare delle campane, dal 2077-78, come si sente, da grida strazianti degli infelici colti.

Poco l'effluvio opera di bollente scottata e tutta posse dalla grida, poi finalmente circoscrive le fiamme e lentamente spegnarle. Non si può a disporre di grazie di persone che di possid.

Vadno distinti Michele Morandini e Zardelli, quest'ultimo che i primi furono ad abbattere e gli altri a dipartirsi dal luogo dell'incendio.

Grave è il danno subito dal povero Giovanni Drusini ma fortunatamente egli ha assicurato ogni cosa.

Invece l'Antonio Drusini per ben dieci anni si fu iscritto nell'assicurazione e l'anno scorso credette bene di iscriverne però, cost egli, perchè fino all'ora aveva sempre pagato senza poter mai abbondare.

Come se si dovesse pagare l'assicurazione qualunque essa sia, anche bovina, affinché avvenga la disgrazia, e non piuttosto perché sia letale.

Sia Giovanni Drusini, che Antonio e abbiano le più sentite condoglianze. La causa poi dell'incendio è sconosciuta.

Dappochè in cucina non si trovava che la vecchia Maria con due bambini, la moglie di Celeste era in campagna, e quella di Luigi accompagnava alla stazione di Tricesimo proprio allora il Giovanni, che andava a raggiungere i figli in Germania.

Al presidente della nostra Lotta, sono giunte, spedite dal Ministero 250 lire l'invitato quale sussidio e incoraggiamento. Il presidente signor Luigi Cattarossi, a nome del paese ringrazia pubblicamente l'onorevole avv. Giuseppe Salimbergo che tanto si interessò per procurarci tale somma. Grazie all'onorevole e coraggio a voi paesani per far preparare sempre più magnificamente tale benefica istituzione.

Avanti!!!

GAGLIANO

Incendio.
In una casa colonica del Capitolo di Cividale, a Gagliano, presa in affitto dai fratelli G. B. e Massimo Morandini si sviluppò stamane un incendio, presto domato, invero il pronto accorrere dei paesani. I danni si riassumono nelle lesioni al fabbricato, nel deterioramento degli attrezzi rurali, del fieno, nell'assottigliamento di due bovi, dei quali uno si crede debba soccombere. A tutto si calcola una perdita di L. 2000. Spento l'incendio giunsero le pompe.

MOZZANA

Caso pietosissimo.
Verso le 13 1/2 di domenica passata, dalle grida strazianti di facculla richiamarono molta gente sulla strada pubblica a qualche distanza da Mozzana.

Di che si trattava?
Un uomo giaceva disteso sulla via ed un facculla, dall'apparente età d'anni 5, chiamava soccorso con uria di pianto. Quella povera gente si avvicinò, vedendo che l'infelice disteso respirava con difficoltà, mandarono subito per il sacerdote e per il medico.

Interrogarono il ragazzo, ma questi non comprendeva la loro lingua e rispondeva con monosillabi incomprensibili.

Sopraggiunsero poco dopo il medico ed il sacerdote Da Pozzo che sostituiva in parrocchia il parroco assente.

Il medico trovò l'uomo affetto da debolezza estrema. Venne portato da quei buoni paesani in una stalla vicina per prodargli i soccorsi d'urgenza. Dalle carte che portava seco e dalle spiegazioni che poté dare si comprese un po'. L'infelice storia del disgraziato. Egli è francese, di Bordeaux, agricoltore.

Da poco tempo gli è morta la moglie ed una figlia; si recava in Austria, in cerca di lavoro, privo di mezzi.

Era stato dal vice-consolo a Venezia, il quale non volle dargli neppure un soldo. Allora egli ed il figlioletto ottennero, si poterono a far la strada a piedi.

Stremato dalla stanchezza e dalle forze era caduto sulla via. I buoni popolani di Mozzana, si diedero ogni premura per soccorrere l'infelice. Gli si portò latte, brodo e vino. Il fanciullo venne ricoverato in un focolare in canonica.

Con una colletta raccolta fra i presenti si comperò loro il biglietto ferroviario fino a Carignano; aggiungendovi qualche soccorso in denaro.

LATISANA

Ingresso del nuovo Abate.
Domenica alle 8 e 5 accompagnate da Mons. Missitini, dal cerimoniere della Metropolitana e da uno stuolo di amici e ammiratori di Pozzuolo giungeva in mezzo a noi Don Franco Masini, novello Abate. Nella sala di 1.ª classe, con belle parole gli porse il benvenuto il carissimo nostro Don Giovanni della Mea economo spirituale.

Il nuovo Abate ringraziò il Rev. Don Economo delle espressioni di stima e di affetto e si chiamò felice di essere ritornato in queste terre che aveva incominciato ad amare fino dai primi anni del suo ministero sacerdotale.

Quindi salì in carrozza; la banda intona allegre marcie, il popolo numerosissimo lo acclama e con un lungo seguito di carrozze si dirige verso la canonica attraversando le principali vie del paese.

Alle ore 10, accompagnato dal clero, dalla banda, preceduto dalle confraternite

di uno stuolo di fanciulle bianco-vestite con mantelline e stola bianca dalla cano-

Al suono dell'organo il corteo si dirige verso il coro dove coll'Inno *Veni Creator* incominciano le cerimonie di rito.

Dopo la S. Messa ebbe luogo in canonica il pranzo.

PAVIA DI UDINE.

Festa della Società Cattolica di M. S. Come ogni anno anche domenica la festa patronale della nostra Società si svolgeva splendidamente...

AMPEZZO.

La partenza del cappellano. Sabato 20 a. m. nel dopo pranzo il M. R. don Pietro Felice, nostro cappellano, lasciava improvvisamente Ampezzo e recavasi a casa sua.

Anche questa è da contar. Il signor Gio. Batta Burba, detto Boou grande assessore comunale, ex segretario della Società Operaia...

La morte del Sindaco. Il 18 corr. è morto il signor Pietro De Mezzo, Sindaco del nostro Comune.

MOIMACCO.

Casa che crolla. Gente in pericolo. Mercoledì otto alle 14 crollava improvvisamente la casa di certo Giacomo Mausutti adittata al contadino Lagrimoso Benedetto.

TARCENTO.

Pro montibus et silvis. - La festa degli alberi. Favorita da una splendida giornata la festa degli alberi, promossa dalla Pro Montibus et Silvis, rinsi ottimamente.

dei telegrammi al Re, all'on. Bacelli e al Ministro d'Agricoltura. Dopo il banchetto ebbe luogo un'assemblea dei soci della « Pro Montibus »...

MOGGIO UDINESE.

Alta scuola dell'oratorio. In una borgata di questo Comune vive da parecchi anni una vita di vero sacerdote, don Patrizio Contin. La chiesa, la scuola, i grandi ideali della sua anima...

S. MARIA LA LONGA.

Stritolato dagli ingranaggi. Sabato otto nel pomeriggio verso le cinque il ragazzo Nobile Massimo, assieme ad altri suoi coetanei, stava giocando intorno ad un maglio da battiferro.

BARAZZETTO (COSEBANO).

Incendio. Oggi verso le 15 (tre pom.) casualmente avvijupparvasi un formidabile incendio nel locale uso stalla-fienile di proprietà di Mattiassi Stefano.

MAIANO.

Una bambina amnegata. A Marsura-Lampertico una bambina di anni 3, figlia di certo Biasutti, sfuggita momentaneamente alla vigilanza della mamma...

POVOLETTO.

Una bambina amnegata. A Marsura-Lampertico una bambina di anni 3, figlia di certo Biasutti, sfuggita momentaneamente alla vigilanza della mamma...

PORPETTO.

Mexico anno senza sindaco. Il nostro comune è da circa 6 mesi senza sindaco non avendo nessuno voluto sotbarcarsi a tale carica dopo le dimissioni date dal sig. Di Ret Giuseppe.

Ringraziamento.

La famiglia Masini di Passeriano ringrazia sentitamente quanti presero parte in Udine ai funerali del loro amato ACHILLE o parteciparono in altro modo al loro lutuoso cordoglio.

IN VENDITA. Torello Svizzero - Stellato di sei mesi. Rivolgarsi a ZULIANI DOMENICO. B. Sacco Mandanico.

Stitichezza, Emorroidi, ecc. Le vere pillole purgative dell'Antica Farmacia.

Santa Fosca non sono più NERE. - Da molto tempo per distinguerle e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE).

Cronaca cittadina. Circolo 'Ss. Ermacora e Fortunato, Oggi 28 corrente - alle ore 5 1/2 pom. nella Chiesa di S. Antonio ab. avrà luogo una Conferenza sul tema: « Il Giornale ».

Un friulano ucciso in Ungheria. A Vaida Hungar (Ungheria) in seguito ad una rissa avvenuta fra italiani ed una compagnia di coscritti, veniti in città per la leva militare, rimase ucciso certo Tullio Alcardo d'anni 19 di Nimis.

Per le nate il 28. Il 28 corrente il Comitato delle donne italiane consegnerà in Napoli alla corazzata « Regina Margherita » un artistico busto della prima Regina d'Italia.

Il Ss. Viatico e l'Esercito. Alle 6 di questa mattina, uscivano dal Santuario delle Grazie una settantina circa di fedeli accompagnanti il Ss. Viatico che veniva portato agli infermi per il perdono Pasquale, nelle lontane località extraurbane della Parrocchia.

Esposizione dei lavori per le Chiese povere. Nei giorni di domenica, lunedì e martedì 28, 29 e 30 del corr. aprile dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 16, in una sala dell'Arcivescovado, avrà luogo l'esposizione dei lavori apparecchiati dalla « P. Opera per l'Adorazione perpetua e per le Chiese povere ».

Echi delle feste giubilari. Il signor A. Olivo ha eseguite delle nitidissime fotografie del corteo imponente che mosse dall'Episcopio al Duomo e dal Duomo all'Episcopio nelle feste giubilari di Giovedì.

Il prossimo richiamo sotto le armi. E' imminente la pubblicazione, che sarà fatta dal Giornale militare, delle norme per la chiamata sotto le armi delle classi in congedo illimitato e della milizia mobile, che parteciperanno alle grandi manovre, per la formazione dei corpi.

La grande fiera di cavalli. Le ottime previsioni fatte per la nuova fiera del cavalli non furono smentite. Difatti la fiera può dirsi ricchissima sia per il grande concorso di negozianti sia per il numero e la bellezza dei cavalli condotti al mercato.

Torello da vendere. Tipo speciale razza SIMMENTHAL-FRI-BURGO, incrociato, dell'età di circa sei mesi; - color macchiato formentino e bianco. Rivolgarsi presso il sig. Giovanni Battista Cantarutti in Jassico, Illirico.

Litiasi renale. A produrre le litiasi renale, così scrive il dott. Legnau, concorrono le seguenti cause: 1. eccesso di alimentazione ed alimentazione troppo azotata; 2. insufficienza di eliminazione (per vizio funzionale del rene, per astensione di liquidi, ecc.).

1. accidenti di migrazione dei calcoli (colica nefritica); 2. accidenti di ostruzione (idronefrosi); 3. accidenti di infezione. La colica comincia ordinariamente in modo brusco; ma qualche volta anche in modo lento, tanto che il medico può ingannarsi e attribuire il dolore a qualche altro malanno, come una lombaggine, una sciatica, una nevralgia intercostale ed anche un'appendicite.

Oltre a ciò nella colica abbiamo frequente stimolo di urinare, spasmo, tenesmo, spesso scarsità delle urine, ed altri fenomeni riflessi, vomito, pallore, polso piccolissimo, eccetera. Di solito il dolore spontaneo nella colica cessa bruscamente, o l'urina ritorna allora abbondante, e spesso sanguinolenta. Facilmente viene emesso qualche piccolo calcolo.

La cura dell'attacco di colica è semplice: bagno caldo e iniezioni di morfina. Ma per prevenire nuovi accessi e nuovi calcoli, oltre un regime a base di latte e vegetali, giovano immensamente le acque alcaline, diuretiche di cui in Italia abbiamo un tipo nella Nocera Umbra-Sorgente angelo.

RICERCANSI tre muratori e due ragazzi sui quattordici anni per lavori nella Stiria Alta (Austria). Per condizioni rivolgersi all'Amministrazione del Piccolo Crociato.

Quando la verità si impone. Quando la verità dei fatti si impone, è quasi un dovere di coscienza anche nel più scettico degli uomini, rompere la riservatezza ed il silenzio e dire chiaro e forte il proprio parere.

Ma è anche vero che ci sono rimedi che hanno una indicazione così bene precisa e limitata, che si può senza tema di errore consigliarlo sempre a tutti coloro che presentano quella data malattia. Si è perciò che merita lode, secondo noi, il distinto medico dott. Nicola Luzzi di Soriano il quale, per quanto scettico e riservato, sente il bisogno di dire quanto appreso.

« Non ho mai espresso il mio elogio sull'Esanofele per due ragioni: 1. perchè son avaro nel rilasciar certificati sulla bontà di preparati, anche quando essi lo meritano e l'Esanofele è superiore a ogni eflogio; 2. perchè parevami superflua la mia voce in mezzo all'interminabile coro di colleghi che vantano questo prodotto. Ma debbo pur anch'io finalmente esprimere il mio pensiero, inquantochè sempre non ho avuto che a lodarmi d'aver prescritto l'Esanofele della Ditta Bislari di Milano in qualsiasi forma di infezione malarica; ed lo esercito in luogo malarico ».